



CONVEGNO DELL' ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

"RICERCA E INNOVAZIONE IN ITALIA E IN EUROPA"

Mercoledì 7 febbraio 2018 - Via della Lungara 10 ROMA

Abbiamo partecipato, come UIL-RUA, all' importante iniziativa Dell' Accademia Nazionale dei Lincei mossi da due motivazioni fondamentali:

- L'interesse per i dati del "JRC SCIENCE FOR POLICY REPORT - RIO- RAPPORTO PAESE 2016 Osservatorio sulla Ricerca e Innovazione – Serie dei Rapporti Paese;
- La necessità di fare il punto sull' andamento in sede europea della fase di progettazione della programmazione 2020-2027.

Ambedue questi obiettivi sono andati ampiamente soddisfatti in particolare in particolare dall' attento ascolto di tre interventi previsti nel Programma della giornata coordinato dal Presidente dell' Accademia Nazionale dei Lincei prof. Alberto Quadrio Curzio (vedi scheda n. 1 allegata):

- la presentazione del Rapporto di cui sopra da parte dei relatori Mario Pianta e Leopoldo Nascia dell' Università Roma 3;
- la comunicazione del dott. Alberto Silvani sul futuro della ricerca europea: il rapporto Lamy ed il dibattito in corso;
- L'intervento del dott. Marco Mancini, Direttore Generale del MIUR.

Degli stessi diamo di seguito una breve sintesi, precisando che della interessante relazione degli esponenti ISTAT Stefano MENGHINELLO, Valeria MASTROSTEFANO, Giulio PERANI sul tema "la misurazione della Ricerca e Sviluppo e dell' Innovazione nelle imprese italiane".

Presentazione del Rapporto RIO (JRC SCIENCE FOR POLICY REPORT):

La serie 2016 dei rapporti paese RIO analizza e valuta l'andamento ed i risultati del sistema nazionale di Ricerca ed Innovazione dei singoli stati membri dell' UE-28. Il documento in questione si basa su considerazioni ed analisi riferite a dati statistici Eurostat disponibili nel novembre 2016.

La R&S dell' Italia paga un durissimo prezzo al periodo prolungato di recessione economica. Gli effetti sono pesantissimi: in circa 10 anni una riduzione delle risorse finanziarie a disposizione degli Atenei del 14%, - 20% la riduzione degli interventi pubblici in R&I, -25% gli investimenti innovativi delle imprese. Ripercussioni ancor più negative sul numero degli iscritti ai corsi universitari e sulla produzione di laureati. Si dilatano gli squilibri territoriali tra aree forti ed aree depresse del Paese. Stesso discorso per il processo di fuga dei nostri ricercatori: 10 mila in più di quelli in ingresso. La relazione illustrativa del Rapporto ha messo anche in evidenza i ritardi di produttività complessiva (efficienza e valore aggiunto delle produzioni) connessi all' insufficienza di investimenti innovativi e di occupazione di risorse umane qualificate. Siamo nel gruppo dei paesi "moderati innovatori" (Spagna, Portogallo etc.) lontani dalle performances di paesi come Olanda, Svezia, Finlandia, Germania e Gran Bretagna. La intensità di

ricerca, peraltro correlata ad un PIL calante, in questi dieci anni è stata dell' 1,29% del PIL a fronte di un valore medio UE del 2,03%. Per stare nei nostri obiettivi (1,53% del PIL) già lontani dal 3% europeo dovremmo recuperare ben 4 miliardi di euro di finanziamenti complessivi per Ricerca e Sviluppo. La relazione ha anche presentato dati sulla insufficienza del credito per l'investimento di rischio e per il sostegno alle start-up (venture capital).

In definitiva usando le parole del relatore Nascia *"L' Europa diventa più piccola nel mondo (ndr davanti ai progressi dei colossi USA e Cina) e l' Italia più piccola in Europa"*.

Tutti i dati del rapporto Joint Research Centre sono rinvenibili al sito:<http://rio.jrc.ec.europa.eu>.

Il dibattito europeo, la nuova fase della programmazione UE, la posizione italiana:

Il dott. Alberto Silvani, uno dei massimi esperti in materia di politica scientifica (già dirigente del CNR e collaboratore ed a suo tempo collaboratore principale del Ministro Luigi Berlinguer) ha fornito interessanti informazioni ed analisi delle dinamiche del dibattito attuale in sede europea verso il superamento degli stessi obiettivi fissati per il 2020. Nel tempo è cresciuta la tendenza e l'attenzione alla "convergenza" ma lo scontro fondamentale resta in sede UE anche per R&S tra spinta al sostegno delle "eccellenze" da un lato e alla "sussidiarietà" dall' altro. Fin qui in Italia c'è stata poca attenzione ai meccanismi complessi della UE. Finalmente nell' ultimo periodo ci siamo allineati con i nostri programmi alla durata e alla temporalità di quelli europei. L' uscita dell' Inghilterra non dovrebbe dare per scontato un calo delle risorse complessive per Ricerca e Sviluppo nel bilancio UE considerato che la UK non contribuiva consistentemente sugli altri capitoli di bilancio (PAC e Coesione). Il 2017 nelle diverse tappe ha operato la cosiddetta "valutazione intermedia" di Horizon 2020. Questa valutazione ha messo in evidenza alcune criticità dell' esperienza 2014-2020: innovazione troppo debole, scarsa apertura alla società, insufficienza complessiva delle risorse (mancano circa 60 miliardi di finanziamenti), scarsa interazione con i fondi strutturali, esigenza di semplificare le regole, necessità di un maggiore raccordo con la società civile.

Tutto ciò è confermato nel Rapporto Lamy che mette in evidenza al suo interno 11 criticità e propone 11 raccomandazioni. Il contributo dell' Italia a questo dibattito si concentra soprattutto nella presenza e nell' intervento molto importante della prof.ssa Mazzucato, attuale consigliera in materia di politica industriale del commissario Moedas. Le note posizioni della prof.ssa Mazzucato saranno molto utili per sostenere sia una strategia generale della UE "mission oriented" basata anche sul rilancio della domanda e della "commessa" pubblica, sia per rilanciare linee di politica industriale nazionali tese ad estendere quanto già in parte si fa con "Industria 4.0" ovvero incentivare settori e produzioni innovative in tre prioritarie direzioni: sistemi sanitari e salute per una popolazione che invecchia sempre di più; diffusione delle ICT anche al di fuori del perimetro di "Industria 4.0"; sostenibilità ambientale e riduzione degli effetti dei mutamenti climatici.

Silvani ha infine messo in evidenza le difficoltà che ancora permangono nel trovare un quadro di sintesi tra le diverse posizioni. In ogni caso alcune tendenze/obiettivi sembrano già ora consolidarsi: puntare non alla sommatoria delle scale di intervento nazionali ma alla scala sovranazionale; focalizzare e rafforzare il ruolo del Consiglio per la Competitività (costituito da "innovatori" ma con scarso legame con il mondo e le istituzioni della ricerca) o, di contro e/o parallelamente, il processo di individuazione delle "mission-oriented"; creare ampi spazi per la "social innovation" (tutela ambientale, energia, salute



etc.); individuare meglio spazi e ruolo degli interventi specifici per “spazio” e “difesa”; necessità di un piano straordinario di finanziamento delle infrastrutture di ricerca (che dovrà essere oggetto di un capitolo specifico).

La risposta del MIUR - Ministero Istruzione, Università e Ricerca:

Il Direttore Generale del MIUR prof. Marco Mancini non ha nascosto il suo “imbarazzo” nell’ ascoltare dati e considerazioni del Rapporto RIO che, nella sua valutazione, risultano “datati” e non tengono conto degli sforzi prodotti in particolare dal MIUR nel periodo 2017-2018, in base ai quali gli scenari mutano seppur ancora parzialmente in una direzione positiva e di maggiore impegno del Paese.

Pertanto il Responsabile del Dipartimento delle politiche universitarie e di ricerca del MIUR ha ricordato ai partecipanti l’insieme degli interventi operati dal MIUR:

- le borse di studio dei dottorati di ricerca sono state incrementate già nel 2016 del 10% mentre si è estesa nel 2017 la indennità di disoccupazione anche ai dottori di ricerca;
- si stanno potenziando i dottorati di ricerca a caratterizzazione industriale ma si sta preparando anche un potenziamento di quelli dei settori umanistici;
- nel 2016 erano ancora operanti le limitazioni del turn-over in ingresso ; ora il turn over è tendenzialmente al 100% per gli atenei;
- per gli Enti Pubblici di Ricerca con il DL 2018/2016 non solo si conferisce un grado di autonomia maggiore di quello di cui godono gli atenei ma si da vita ad una autonomia di tipo budgetario in base alla quale i costi per il personale possono arrivare fino all’ 80% dei finanziamenti complessivi di cui godono queste istituzioni scientifiche pubbliche (ciò a differenza degli stessi atenei che hanno ancora i cosiddetti “punti organico” quali parametri limitanti il grado dei nuovi accessi);
- c’è il forte rilancio dei PRIN con il decreto del 27 dicembre 2017 con uno stanziamento di ben 390 milioni di euro;
- nel rapporto il dato di finanziamento degli atenei (paragrafo 5.2) fa riferimento alle entrate complessive degli atenei stessi che risente inevitabilmente del calo degli iscritti mentre il finanziamento dello Stato (FFO) nel 2017 è stato incrementato rispetto al 2015-2016 raggiungendo la cifra di circa 7 miliardi di euro;
- è ingiusta anche la critica al PNR (Programma Nazionale della Ricerca) che al contrario di quanto si afferma non è costituito solo dalla elencazione/utilizzo di fondi già presenti nella programmazione nazionale ed europea ma anche da una quota di risorse “aggiuntive”
- il MIUR è oggi impegnato in 3 traiettorie: capitale umano, ricerca di base, ricerca industriale;
- per quanto riguarda il potenziamento delle risorse umane, al netto delle stabilizzazioni, gli interventi MIUR nelle diverse direzioni hanno prodotto e stanno producendo l’ingresso negli atenei e negli EPR di un numero di nuovi ricercatori abbondantemente sopra il livello di 4000 (quattromila);



- il MIUR rivendica anche il mutamento di rotta con la VQR - 2017 dei meccanismi di valutazione che ora bilanciano in maniera positiva l'apporto degli Atenei del sud attraverso l'uso di parametri correttivi d'intesa con il MIUR (si rischia ora di produrre l'effetto contrario);
- sulla ricerca di base Mancini è ritornato nuovamente sull'importanza del Decreto Ministeriale che stanziava ai PRIN 390 milioni;
- per quanto riguarda il potenziamento ed il sostegno alla ricerca industriale sono stati ricordati: l'impostazione generale del Programma Nazionale della Ricerca le cui misure sono tutte fortemente orientate verso le imprese; 497 milioni dei clusters tecnologici nazionali a cui si aggiungeranno altri 281 milioni di euro del bando che sta per essere emanato;
- per quanto riguarda la proposta della stessa Accademia dei Lincei circa una nuova "cabina di regia" del sistema di R&S nazionale Mancini ha espresso la netta contrarietà del MIUR alla creazione di una Agenzia Nazionale della Ricerca.

(Iperide Ippoliti)

